

→ **Il presidente** va avanti con il piano della cosiddetta cittadinanza a punti per gli stranieri

→ **La Chiesa francese** ribadisce la sua battaglia contro provvedimenti giudicati eccessivi

Pugno duro di Sarkozy, governo a pezzi Cresce il dissenso su rom e immigrati

Sulle espulsioni dei rom rumeni e sulla revoca della cittadinanza agli immigrati che commettono reati, Sarkozy si dice «inflexibile». Ma il suo governo scricchiola sempre più. La Chiesa gli è contro, la Ue è molto perplessa.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

È un pandemonio ormai in Francia, da quando Nicolas Sarkozy ha deciso di lasciarsi contagiare dalle politiche «da sceriffo» contro rom e immigrati. Nel governo e nel partito Ump sono sempre più le voci dissonanti. Dopo la minaccia di dimissioni del ministro degli esteri Bernard Kouchner, ieri un altro membro del governo Fillon prende le distanze dalla politica securitaria. È Fadela Mara, sottosegretaria al miglioramento delle Città. «Sono sempre stata contro le espulsioni - ha detto ai microfoni di Rtl -. Secondo me non c'è alcun legame tra criminalità e immigrazione».

LINEA DURA SUI DEBOLI

Sarkozy ribadisce che proseguirà anche nel progetto di emendare la legge che permette la naturalizzazione degli immigrati non garantendola più a quelli che si sono macchiati di reati. Sarà «inflexibile». «Mi auguro - ha aggiunto il presidente - che gli autori delle violenze contro ogni autorità pubblica siano sanzionati con esemplare severità». Soprattutto se di origine straniera. Il ministro dell'Immigrazione Eric Besson, di ritorno da Bruxelles in compagnia del collega Pierre Lelouche agli Affari europei per difendere la tanto discussa espulsione dei rom provenienti dall'Est, spiega che le limitazioni alla cittadinanza esistono già nell'ordinamento e non si tratterà quindi di una rivoluzione, limitandosi sempre ai reati più gravi. Besson che ha già il suo bel daffare da settimane a difendere la cacciata dei rom rumeni - continua a dire che non si tratta di espulsioni collettive - ieri ha fatto un sol fascio: «Dobbiamo - ha detto - allargare le possibilità di



Respingimenti in Romania: una donna evacuata dalla polizia dal campo illegale di Saint Martin d'Herès

LONDRA

I laburisti scelgono il nuovo leader fra Ed e David Miliband

■ Iniziano oggi le votazioni per eleggere il nuovo leader del partito laburista britannico. Favoriti sono i fratelli David ed Ed Miliband, ministri ombra degli Esteri e del Cambiamento climatico. Ed Miliband ha criticato l'ex-premier Tony Blair per aver avuto troppa paura di aumentare le tasse ai ricchi. L'ex ministro per le Attività produttive Peter Mandelson ha replicato avvertendo che chiunque vorrà tornare all'antico rinnegando le conquiste del New Labour blairiano, presto si accorgerà di trovarsi «in un vicolo cieco» dal punto di vista elettorale. Mandelson appoggia David Miliband. Possono votare, sino al 22 settembre, tutti i parlamentari ed europarlamentari laburisti, ed i membri del partito e dei sindacati ad esso affiliati.

emettere un ordine di espulsione per le persone che pongono una minaccia all'ordine pubblico con furti ripetuti e per coloro che chiedono l'elemosina in modo aggressivo». Sempre più in confusione il ministro dell'Interno Brice Hortefeux ha infine potuto incontrare il cardinal André Vingt-Trois, vescovo di Parigi, nel tentativo di placare le critiche della Chiesa francese sulla politica contro le minoranze inaugurata dall'esecutivo. Ma ha finito per dire che «un ladro su cinque a Parigi è romeno». Il cardinale ha ribadito «l'imperativo alla solidarietà e contro l'esclusione sociale». Per parte sua monsignor Claude Schokert, incaricato dei migranti in seno alla Conferenza episcopale francese, ha annunciato un'opposizione senza quartiere nelle prossime settimane anche contro i decreti della legge Besson «che troviamo troppo duri, in particolare sul tema della revoca della nazionalità». Il collega Besson non è riuscito a convincere neanche Bruxelles sul «ri-

spetto scrupoloso delle regole sulla libera circolazione che però non è incondizionata». La Commissione si riunirà nei prossimi giorni per una sessione seminariale sulla delicata questione della libertà di transito entro le frontiere comunitarie e dei diritti della popolazione rom.

Zingari I giudici di Lille annullano sette espulsioni

Besson continua a dire che chi attacca i suoi decreti ne dà una versione «caricaturale». Tra i caricaturisti si annovera anche André Gluckmann, filosofo e *maitre-à-penser*. Intanto il Tribunale di Lille - città dove è sindaco Martine Aubry, segretario Ps - annulla la deportazione di 7 rom ordinati dalla prefettura. E su questo Besson proprio non potrà ridere. ❖